

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 11 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

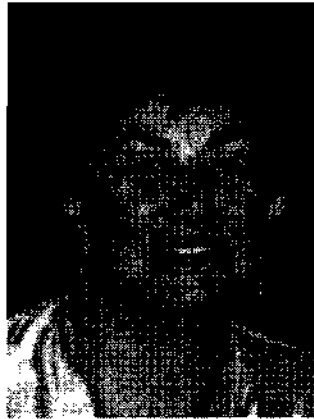
ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PARI OPPORTUNITÀ. Il convegno nazionale sulla responsabilità femminile nelle istituzioni

Il ruolo delle donne in politica «Non conta solo l'immagine»

●●● Un forte richiamo al senso di responsabilità, un ritorno alla passione politica e un impegno straordinario nel pubblico e nel privato per rilanciare la questione femminile. Marilena Samperi, deputata nazionale del Partito democratico, sceglie la platea del convegno nazionale sulle pari opportunità che si è tenuto all'Hotel Mediterraneo per rilanciare temi cari alle donne e cambiare il corso delle cose in politica dove «il potere decisionale è in mano solo a rappresentanti dell'altro sesso». Si indigna invece Romina Licciardi, consigliere provinciale di dignità, per il tam tam mediatico che ha portato in prima pagina le candidate-veline. «La donna non è solo immagine - dice Romina Licciardi - e ha



Venerina Padua

molto da dire e da fare. Il dibattito sulla responsabilità femminile nelle istituzioni e nella politica non può essere ridotto solo ad

una questione di bellezza». Marilena Samperi cita Madre Teresa di Calcutta e commuove il pubblico presente quando rilancia una sorta di «chiamata alle armi» per il genere femminile. Invita le donne a non mollare, a non lasciare la politica per scoramento o disaffezione. Al convegno, promosso dalla Consulta Nazionale delle Pari Opportunità dell'Upi, dalla Provincia Regionale di Ragusa e con l'alto patrocinio del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, c'è spazio per tutti e per le questioni che restano aperte come le cosiddette «quote rosa». È costituzionale imporre l'elezione di donne nel Parlamento? «Il problema è politico - afferma l'ex assessore regio-

nale al Territorio e Ambiente Rosana Interlandi - perché finora i partiti hanno scelto donne per incarichi di responsabilità nelle istituzioni soltanto su base fiduciaria o per una scelta premiante del leader di turno. La battaglia va fatta all'interno dei partiti». Le donne chiedono spazio ma soprattutto rispetto perché la politica tende ad emarginarle e Venerina Padua, consigliere provinciale di seconda legislatura, insiste nel pretendere regole vincolanti di democrazia di genere a tutti i livelli, negli istituti della rappresentanza, nei luoghi delle decisioni pubbliche, nei gruppi politici, nell'accesso ai media. «Occorre fare della violenza sulle donne, della loro emarginazione e solitudine sociale, un grande tema della politica, una chiave di lettura dirimente dei processi della globalizzazione. E non civedo nulla di male a costruire su tutto questo una consapevole e mirata politica di collaborazione tra donne e uomini». (GN)

VITTORIA

Una piantina per le mamme

Alle neomamme ricoverate nel reparto del «Guzzardi» l'anturia che Provincia regionale e Unicef hanno acquistato per devolvere i fondi ai terremotati



LA CONSEGNA DELLE PIANTINE AL REPARTO DI MATERNITÀ DELL'OSPEDALE GUZZARDI DI VITTORIA

VITTORIA. Piante di Anturia per le neomamme del reparto maternità dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. Unicef e Provincia regionale di Ragusa, ancora volta, insieme per la giornata dedicata alla mamma con una iniziativa di beneficenza. Ieri mattina, al reparto di maternità del Guzzardi, il presidente della sezione Unicef di Vittoria, la professoressa Anna Chiaramonte, e l'assessore provinciale Salvatore Minardi, hanno consegnato circa cinquanta piantine di anturia alle neomamme del reparto di Ostetricia e ginecologia.

"Una iniziativa commenta - l'assessore provinciale Minardi - che l'Ente provincia sposa sempre con entusiasmo. Oggi siamo qui, in occasione della festa della mamma, per consegnare delle piantine alle mam-

me presenti nel reparto. Ma ciò che rende speciale questo momento è la finalità del progetto. Infatti l'Unicef ha deciso di avviare un progetto per i bambini dell'Abruzzo, come segno di solidarietà e vicinanza ai bimbi nati in questo tragico momento. Il nostro vuole essere l'augurio di un presente più sereno e di un futuro migliore". La Provincia regionale ha contribuito con l'acquisto delle piantine che, nella mattinata di ieri sono state consegnate alle mamme, con la disponibilità dei medici del reparto, nello caso specifico del dottor Emanuele Russo, presente al momento della consegna.

L'Unicef come sempre ha a cuore il futuro dei bambini di tutto il mondo con gesti di solidarietà non indifferenti, ha voluto concentrare l'atten-

zione sul territorio nazionale per dare un segnale ben preciso sulla priorità delle emergenze e perché i bambini siano tutti uguali.

Stavolta i bambini interessati dal progetto sono i bimbi nati in questo ultimo mese, e non solo, in Abruzzo, e in particolare la zona interessata dal terribile terremoto. "Questa volta abbiamo voluto attenzionare i bambini abruzzesi - commenta Anna Chiaramonte, presidente Unicef di Vittoria -. Sappiamo le tante difficoltà che stanno attraversando e con questo progetto vogliamo dare una piccola una mano d'aiuto ai bambini dell'Abruzzo. Il ricavato, infatti, sarà utilizzato per l'acquisto di kit scolastici, per libri, per indumenti e giocattoli".

GIOVANNA CASONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa, oggi incontro con Lombardo

L'on. Raffaele Lombardo, presidente della Regione e leader del Movimento per l'Autonomia, sarà questa sera a Ragusa al teatro dei Salesiani per un'assemblea programmatica del partito ma anche per un confronto diretto con le categorie di settore e professionali. Ad annunciarlo è l'on. Riccardo Minardo, parlamentare regionale del partito autonomista che assieme ai commissari provinciali sta organizzando l'appuntamento politico che non mancherà di far riferimento anche alle prossime elezioni europee considerato tra l'altro che lo stesso Lombardo è candidato nel collegio Sicilia-Sardegna. "La presenza di Lombardo è molto importante perché ci permetterà di sviluppare un proficuo e sicuro dibattito sulle questioni principali che riguardano la provincia iblea e in generale la Sicilia - spiega Minardo - Parleremo di elezioni europee e della scelta del nostro partito di allearsi con altri in occasione di questo importante momento elettorale dove, l'autonomia e il voler bene alla nostra Sicilia, devono essere posti in evidenza anche nelle scelte che contano".

M. B.

ZOOTECNIA

Allevatori, martedì la mobilitazione

Martedì 12 maggio, in tutte le principali regioni d'Italia, decine di migliaia di allevatori in piazza per salvare le stalle italiane e i primati qualitativi e di sicurezza del made in Italy, con una capillare "operazione verità", per combattere la mancanza di conoscenza e le distorsioni, ma anche per sostenere acquisti al prezzo giusto per imprese e consumatori. Degustazioni, distribuzione di prodotti, consigli per gli acquisti, ma anche dimostrazioni nelle piazze e di fronte ai centri commerciali saranno al centro della grande giornata di mobilitazione degli allevatori italiani. Se a Roma il centro della manifestazione sarà in Campidoglio, in Sicilia la Coldiretti scenderà in piazza a Ragusa, provincia dove si produce oltre l'80% del latte siciliano, con presidi dinanzi ai principali centri commerciali, nel corso dei quali saranno effettuate operazioni di sensibilizzazione ed informazione dei consumatori, attraverso azioni

«E' necessario indicare in etichetta la provenienza del prodotto e renderlo obbligatorio per la vendita»

di volantinaggio e la distribuzione di latte ragusano da parte delle cooperative locali. Al centro dell'iniziativa la mancanza di trasparenza nella vendita dei prodotti degli allevamenti italiani con la grande distribuzione commerciale che gioca sull'ambiguità dell'informazione fa business a danno delle imprese e dei consumatori. "E' necessario - spiega Lorenzo Cusimano, direttore provinciale della Coldiretti - rendere obbligatorio indicare in etichetta la provenienza dei prodotti alimentari venduti sugli scaffali già in vigore per la carne bovina e per quella di pollo, ma che

manca ancora per la carne di maiale, il latte a lunga conservazione i salumi e i formaggi non a denominazione di origine, come previsto dalle iniziative di legge del Parlamento e del Governo. E' inoltre fondamentale trovare un'intesa all'interno della filiera per la fissazione di un prezzo del latte certo e remunerativo per le aziende zootecniche siciliane, che oggi non riescono più a coprire i costi di produzione e che stanno oramai da mesi vivendo condizioni di grave difficoltà che rischiano di comprometterne il futuro, con gravissime ripercussioni sull'economia ragusana e con grandi rischi per la sicurezza alimentare dei consumatori. Già oggi in Italia si importano oltre 86.000.000 di quintali di latte, di cui oltre 33 milioni di quintali sotto forma di formaggi e semi-lavorati che invadono il mercato italiano privi di ogni indicazione d'origine e il cui ciclo di lavorazione viene ultimato in Italia".

MICHELE BARBAGALLO

Pdl, l'agricoltura e i fondi comunitari «Superare i ritardi»

● Una «frecciata» di Innocenzo Leontini al Mpa:
«Piccolo partito gratificato da una grande coalizione»

Presentate le candidature dell'assessore regionale Giovanni La Via e di Salvatore Iacolino, manager dell'Asl 6 di Palermo. Nella «terna» anche il catanese Nino Strano.

Gianni Nicita

●●● Anche se Nino Strano non era presente il suo nome è rimbalzato alla convention di presentazione delle candidature alle Europee del Pdl di Giovanni La Via, assessore regionale all'Agricoltura, e di Salvatore Iacolino, manager dell'Asl 6 di Palermo. È rimbalzato nel senso che l'assessore Carmelo Incardona prima e il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, dopo, hanno consigliato questa terna al loro elettorato che ha riempito Villa Di Pasquale. Anche se per la verità ieri il 98% dei presenti era rappresentato dagli amici di Leontini. Una terna che, così fatta, esclude il capolista Silvio Berlusconi. La Via e Iacolino, due tecnici per le europee, uno del mondo della sanità ed uno del mondo dell'agricoltura. Ed è stato proprio l'assessore regionale Giovanni La Via a ricordare che il bilancio dell'Europa per il

40% è riservato al mondo agricolo. «Le elezioni europee sono un momento importante - ha detto La Via - considerato che il 70% della normativa nazionale è comunitaria». Alla presentazione dei due candidati c'era il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, il quale ha ricordato che il Popolo della Libertà ha l'obiettivo del 50%. Ed a chi lo ha stuzzicato sui rapporti non certo idilliaci tra l'Mpa e il Pdl, Castiglione ha detto: «Stiamo parlando in Sicilia di un par-



**INCARDONA:
RAPPRESENTIAMO
IL 90 PER CENTO
DEL PARTITO**

tito del 50% e di uno del 10%. L'8 giugno, all'indomani delle elezioni, dovrà esserci un momento di verifica e di rilancio dell'attività del governo regionale su Ato Rifiuti, Formazione Professionale e Riforma della Pubblica Amministrazione». A sottolineare la necessità di una verifica anche Innocenzo Leontini e

l'onorevole Pippo Limoli. Il capogruppo del Pdl all'Ars parlando dei fondi Por ha detto: «È inconcepibile che ci stiamo mangiando anche il terzo anno dei bandi 2007-2013. Fino ad oggi non abbiamo fatto un bando e questo non va bene». Anche Leontini ha lanciato qualche messaggio a Lombardo: «Un piccolo partito è gratificato da una grande coalizione dove il Pdl è il vero leader. Le forze dovranno essere rideterminate». Iacolino, da parte sua, ha puntato il suo intervento parlando del grande valore delle elezioni europee e dei benefici che il territorio ne può trarre, ma ha anche tenuto a precisare a proposito della riforma sanitaria che il modello che è passato è il «modello Leontini». La convention è stata aperta dal sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, mentre Carmelo Incardona ha ufficializzato l'alleanza politica con Leontini: «Dalla vostra partecipazione - ha detto alla platea - posso ben dire che rappresentiamo il 90% del Pdl in provincia». Castiglione, ma anche gli altri hanno sottolineato che il Pdl sarà in Europa la compagine di maggioranza del Partito Popolare Europeo. (F.G.N.)

Ragusa Domani Coldiretti chiamerà a raccolta il comparto per difendere e sostenere la produzione di latte

La zootecnia torna in piazza

Presidi saranno attivati davanti ai principali centri commerciali

Antonio Ingallina
RAGUSA

Prezzo del latte sul quale l'accordo con le industrie è ancora in alto mare, mentre nel territorio continua ad arrivare prodotto non italiano, spacciato per tale. Sono queste le principali motivazioni che hanno portato la Coldiretti a chiamare a raccolta i produttori e gli allevatori. L'iniziativa è nazionale, ma a Ragusa è prevista una delle manifestazioni più importanti. Anche perché nella nostra provincia si produce più dell'80% del latte siciliano. E quindi è da noi che l'attenzione è alle stelle, anche perché la solidità finanziaria delle aziende è messa a dura prova, se non addirittura in crisi, da una situazione economica veramente al limite.

La manifestazione promossa dalla Coldiretti si svolgerà domani mattina. Saranno attivati diversi presidi. In particolare, produttori e allevatori della Coldiretti si concentreranno dinanzi ai principali centri commerciali dove effettueranno, come spiega il direttore provinciale Lorenzo Cusimano, «operazioni di sensibilizzazione ed informazione dei consumatori, attraverso azioni di volantaggio». Prevista anche «la distribuzione di latte ragusano da parte delle cooperative iblee».

Alla base dell'iniziativa di protesta e sensibilizzazione del-

la Coldiretti «la mancanza di trasparenza – chiarisce Cusimano – nella vendita dei prodotti degli allevamenti italiani con la grande distribuzione commerciale che gioca sull'ambiguità dell'informazione, fa business a danno delle imprese e dei consumatori». La richiesta che partirà dalla manifestazione iblee e da quelle analoghe si svolgeranno in tutta Italia sarà una sola: rendere obbligatorio che nelle etichette venga scritto in modo chiaro la provenienza dei prodotti, così come già avviene per la carne bovina e per quella di pollo. La stessa cosa non è prevista per la carne di maiale, i salumi e i formaggi non a denominazione d'origine e, ovviamente, per il latte a lunga conservazione.

Alla base della manifestazione iblea anche la necessità di chiudere la trattativa sul prezzo del latte. «E' fondamentale – ribadisce il direttore della Coldiretti – trovare un'intesa all'interno della filiera. Ci vuole un prezzo del latte certo e remunerativo per le aziende zootecniche, che oggi non riescono più a coprire i costi di produzione e che stanno ormai da mesi vivendo condizioni di grave difficoltà che rischia-



Il direttore di Coldiretti Lorenzo Cusimano: «Sarà distribuito latte locale ibleo»

no di comprometterne definitivamente il futuro, con gravissime ripercussioni sull'economia ragusana e con gravi rischi per la sicurezza alimentare dei consumatori».

L'agricoltura e la zootecnica restano le basi portanti dell'economia della provincia iblea. Lo ha confermato nei giorni scorsi la Camera di Commercio, presentando i primi risultati dello studio statistico sull'andamento economico della provincia. L'agricoltura, infatti, secondo i dati riferiti al 2007, produce un valore aggiunto pari a oltre 592 milioni di euro, e rappresenta il settore primario, precedendo industria e costruzioni. Se, di conseguenza, il comparto agricolo cede, ne risente l'intera economia provinciale. Ed in momento di crisi evidente, ciò porterebbe al tracollo.

La manifestazione di domani della Coldiretti intende, quindi, accendere i riflettori su un intero comparto. E, in particolare, sulla produzione di latte. «Oggi in Italia – annota la Coldiretti – si importano oltre 86 milioni di quintali di latte, di cui oltre 33 milioni di quintali sotto forma di formaggi e semi-lavorati che invadono il mercato privi di ogni indicazione di origine ed il cui ciclo di lavorazione viene ultimato in Italia, divenendo apparentemente prodotto nazionale». I dati nazionali trovano riscontro anche in Sicilia. Nell'isola, l'im-

portazione di latte è pari a poco meno di due milioni di quintali di latte, superiore alla produzione regionale di un milione 733 mila quintali, «mentre – aggiunge la Coldiretti – oltre quattro milioni e mezzo di litri di latte Uht

invade il mercato isolano».

Per l'organizzazione datoriale, «i consumatori continuano ad essere ingannati dall'industria e dalla grande distribuzione, attraverso messaggi pubblicitari poco trasparenti». *

IGIENE AMBIENTALE

Centro di raccolta Migliorisi replica «E' ancora chiuso per motivi tecnici»

RAGUSA. "Continuiamo ad ascoltare stupiti ed esterrefatti le infondate accuse di Legambiente". Così l'assessore all'Ecologia del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, replica all'associazione ambientalista che sabato mattina aveva tenuto un sit in dinanzi ai locali del Centro comunale di raccolta, nella zona artigianale, denunciando nella . "Gli esponenti dell'associazione ambientalista - sottolinea Migliorisi - sono pregati, anche questa volta così come tutte le altre, di verificare presso gli uffici del Comune come in nessuna occasione sia stata retribuita la ditta Busso, la stessa che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio cittadino, per quanto riguarda il Ccr. Basterebbe semplicemente documentarsi prima di lasciarsi andare ad accuse che non hanno né capo né coda. Ecco perché ritengo che a Legambiente Ragusa, così come al nostro Comune è stato attribuito il riconoscimento della Bandiera Blu, dovrebbe andare il premio per la disinformazione". Migliorisi, poi, aggiunge: "E' sotto gli occhi di tutti la pulizia della nostra città, tra l'altro in un periodo in cui prendiamo atto da allarmi ambientali che arrivano da quasi tutta la Sicilia. In realtà, l'unica situazione di crisi sembra essere quella di Claudio Conti che, nonostante i suoi continui attacchi, non riesce ad impensierire questa Amministrazione. E intendo comunque comunicare che, fermo restando il rispetto che abbiamo per tutte le associazioni ambientaliste, compresa Legambiente a livello nazionale, l'unica attenzione che merita Legambiente è quella dell'avvocatura comunale. Perché non si possono continuare a lanciare allarmi infondati. I nostri concittadini non pagheranno mai un cent in più". Ma il Centro di raccolta è comunque chiuso. "Abbiamo avuto a che fare - sostiene ancora l'assessore - con tutta una serie di problemi tecnici che speriamo di risolvere il prima possibile".

G. L.

CENTROSINISTRA. Apertura agli ex parlamentari di Sinistra democratica

Russo e il caso Battaglia «Il Pd non è una casta»

●●● «Il Pd è un partito che include». Lo rimarca ancora una volta il vice segretario regionale, Tonino Russo, che venerdì è intervenuto a Vittoria in un convegno sulla scuola. Ed il numero due del Pd in Sicilia, ovviamente, si riferisce anche al «Caso Battaglia» ed all'ingresso degli ex parlamentari di Sini-

stra democratica la cui adesione è stata sancita nella sede del Pd di Palermo. Per Russo «sono finiti i tempi in cui i partiti erano come dei recinti chiusi, delle caste in cui nessun ulteriore ingresso era permesso se non dopo lunghi e complessi iter. E soprattutto è impensabile che, in un momento in cui,

sotto gli occhi di tutti, il Partito non gode sicuramente di grande fortuna, non si dia spazio e voce a personalità preparate e di grande stazza politica che costituirebbero un punto di forza e di accrescimento». Sulla possibilità di un incontro tra esponenti iblei del Pd e i vertici regionali e nazionali Russo spiega che il confronto può avvenire solo ed esclusivamente se c'è la volontà di ascoltare perché senza l'ascolto è impossibile concretizzare qualunque scelta». (GM)

LE CARTELLE ESATTORIALI

Nell'auditorium della Camcom, l'assemblea di sei associazioni di categoria sugli oneri previdenziali maturati e non pagati

«Stop al fermo amministrativo»

Sul tavolo della Serit la richiesta del blocco per agevolare i pagamenti delle imprese

Una proposta concreta, a respiro regionale, per attenuare gli effetti sanzionatori delle cartelle esattoriali Serit in riferimento agli oneri previdenziali maturati negli anni pregressi e non pagati dalle imprese. È quanto emerso, sabato mattina, nel corso dell'assemblea sui debiti Inps-Serit promossa, all'auditorium della Camera di commercio di Ragusa, da sei associazioni di categoria (Cna, Confartigianato, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti, Clai).

I lavori, introdotti dal segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati, sono proseguiti con la relazione di Giorgio Stracquadanio della Cna, quella di Mattia Bellamacina, presidente del Consorzio fidi meridionale collegato alla Clai, l'intervento di Angelo Firrito dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili della provincia di Ragusa, quello di Mario Filippello, segretario regionale della Cna, mentre le conclusioni sono state affidate al presidente provinciale di Confcommercio, Angelo Chessari. A novembre del 2008 il debito complessivo che riguardava solo i periodi contributivi per artigiani e commercianti ragusani iscritti a ruolo dal 2000 al 2008 era di oltre cento milioni di euro (circa 55 milioni per le imprese iscritte nella gestione previdenziale artigiani e 50 milioni per quelle iscritte nella gestione commercianti).

Allo stato attuale, invece, il debito complessivo per i periodi contributivi

iscritti a ruolo dal 2000 ad aprile 2009 è di quasi 150 milioni di euro (circa 77 milioni di euro per gli artigiani e 71 milioni per i commercianti). Solo pochi piccoli imprenditori sono riusciti a regolarizzare la loro posizione. Infatti, il 20% delle imprese ragusane ha saldato totalmente o in parte il proprio debito. Gli altri imprenditori sono im-

possibilitati. È stato spiegato, durante l'assemblea, che una parte di questi debitori è rimasta ferma perché appartiene alla schiera degli evasori per scelta e le associazioni di categoria hanno detto a chiare lettere che, ovviamente, non possono prenderne le difese. Resta la preoccupazione per le tante imprese sane che vorrebbero

**Il debito
ammonta
in totale a
quasi 150
milioni**

chiudere il proprio debito ma, vivendo in uno stato di crisi quasi strutturale, si trovano un debito maggiore di quello notificato e, in molti casi, l'importo, avendo superato determinati limiti, ha fatto maturare o il blocco amministrativo dei mezzi oppure l'iscrizione ipotecaria di beni immobili.

Durante l'assemblea è stato chiesto alla Serit di sospendere i fermi amministrativi e le ipoteche in modo da permettere alle imprese di continuare a lavorare e di accedere a prestiti finalizzati al ripianamento dei debiti contributivi. Sempre alla Serit, è stato chiesto il rispetto di un congruo rapporto tra il valore del debito e il valore dei beni mobili o immobili sui quali si iscrive il fermo amministrativo o l'ipoteca. La proposta concreta emersa, che potrebbe assumere un valore a respiro regionale, riguarda il fatto di concedere la possibilità alle imprese di rateizzare il debito, pianificando il rientro in tempi lunghi, procedendo pure nella direzione di un abbattimento significativo delle sanzioni. Il rischio, ha chiosato Filippello, è che le imprese chiudano i battenti o continuino a lavorare in nero. Per questo motivo occorre una strategia comune che consenta, a tutte le parti in causa, di arrivare ad un accordo complessivo per definire, una volta per tutte, una ipotesi risolutiva in grado di appianare la problematica dei debiti Inps-Serit.

GIORGIO LUZZO

Ragusa Positive risultanze dalle iniziative portate avanti dal comitato ragusano **Gli iblei "sposano" la causa dell'Ail**

Gianni Papa
RAGUSA

La grande risposta al convegno su "Leucemie e territorio", che ha permesso di aprire una importante "finestra" sull'argomento resa possibile dai 25 anni di registrazione dei tumori emolinfopoiетici in provincia curata dal Registro tumori, ha proseguito nel migliore dei modi il programma avviato con la consueta raccolta fondi legata alle uova di Pasqua.

Ancora una volta la gente

iblea ha mostrato con i fatti quanto la partecipazione in favore della ricerca e del supporto ai malati di leucemia ed altri tumori del sangue sia un sentimento vero e radicato, consentendo una raccolta superiore di oltre il 10% rispetto al 2008. Un nuovo record di solidarietà, al quale, come in passato, hanno contribuito in misura notevole (72 uova in un solo pomeriggio) anche gli scout, al solito perfetti volontari aggiunti, commoventi per l'impegno a dispetto delle condizioni climatiche avverse.

Incassati con giusta soddisfazione i successi di aprile, la sezione Ail adesso è impegnata nell'attuare le strategie gestionali delle somme raccolte, tutte mirate alla massima ricaduta sul territorio ed alle conseguenti azioni (di vario genere) in favore dei malati e delle loro famiglie della nostra provincia.

Di particolare rilevanza, in aggiunta al servizio d'informazione e supporto svolto nella sede di via Archimede 17/e, la prossima riunione della commissione selezionatrice per la

borsa di studio, destinata alla sensibilizzazione e ricerca di donatori di midollo osseo in provincia: un passaggio di fondamentale rilevanza in chiave trapianto.

Infine da segnalare due valide iniziative promozionali. La prima, promossa da Basaki in concomitanza con la giornata nazionale Ail del 21 giugno, prevede lo "Spinnig pro Ail". La seconda, in calendario per la prima metà di luglio, riguarda una cena di beneficenza, col ricavato devoluto per intero all'associazione. ◀

COMISO. Il Partito democratico chiede la proroga per tutti i lavoratori

Su due fronti la battaglia dei precari

COMISO

●●● La battaglia dei precari prosegue su doppio binario. Al loro fianco, i lavoratori che non hanno visto confermato il loro incarico al comune (per loro non si può usare il termine "licenziamento"), trovano il sindacato (il nuovo segretario della Cgil, Salvatore Terranova, ha già chiesto un incontro al Prefetto) ed il Pd, cioè il partito che, quando era al governo della città, ha creato questo fenomeno degli incarichi per chiamata diretta che ha visto transitare, negli anni, al comune, quasi 250 persone e, alla fine, 170 tra questi hanno presentato la richiesta di stabilizza-

zione. La nuova giunta Alfano ha avviato il percorso di stabilizzazione ma le prospettive non sono rosee. Ventisei persone non hanno maturato i requisiti, venti coloro i cui incarichi non sono stati rinnovati a fine aprile, altri potrebbero lasciare l'ente a maggio o a giugno. Numeri e voci incontrollate, di cui si fa un gran parlare, dipingerebbero un futuro non felice per tanti, anche se, nella maggioranza, il pensiero sulla strada da seguire non è unanime. Il Pd, che sabato sera ha tenuto un comizio con il deputato Pippo Digiacomo, ha una posizione precisa. «Chiediamo - afferma il capo-

gruppo Salvo Zago - la proroga dei contratti per tutti. Intanto verificheremo se è possibile trovare risorse aggiuntive. Catania ha ottenuto qualcosa, Modica pure, perchè Alfano non può chiedere un sostegno straordinario, tanto più che alla regione, c'è l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona che era stato presentato come l'"ottavo assessore" della giunta? Noi lo sosterranno, facendo la nostra parte, mobilitando gli esponenti del Pd per ottenere qualche risultato. Va bene lo spoil system, ma non si può lasciare senza reddito tante persone e padri di famiglia». (FC)

MOVIMENTO CIVICO

«Città aperta»: a Scicli occorre più impegno per lo sviluppo

SCICLI

●●● Arrivano i primi bilanci tracciati dalle forze esterne alla maggioranza di centrodestra al Comune di Scicli. Il movimento «Città aperta» ne ha fatto uno suo nel corso della riunione del comitato direttivo nella sede di viale 1° Maggio. «Riflettere su quest'anno di governo della città s'impone certamente alle forze politiche di opposizione, rappresentate in Consiglio comunale o, come la nostra, Italia dei Valori e le varie espressioni della Sinistra democratica e socialista, non rappresentate in esso, ma sembra opportuno che sia fatto anche dalle stesse forze del centrodestra che sostengono il sindaco e la giunta in carica e che costituiscono la maggioranza consiliare - sostiene il movimento Città aperta - ci sono infatti tutta una serie di questioni su cui la città reclama risposte e aperture di prospettive». Quali sono queste aperture di prospettive? Secondo Città aperta sono la costruzione di atteg-

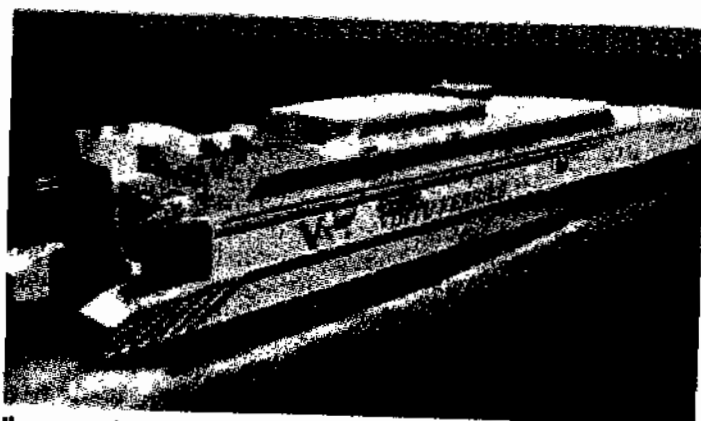
giamenti amministrativi trasparenti e responsabili, rispettosi delle regole, incentrati sulla partecipazione come metodo di governo, in rapporto costante con i cittadini e con tutte le forze sociali, culturali, economiche; la progettazione di un piano strategico che faccia sì che l'amministrazione comunale agisca come "agenzia di sviluppo"; la realizzazione di una città a misura d'uomo, in cui l'amministrazione comunale sappia organizzare il territorio e i servizi, a partire dalla revisione del Prg; la salvaguardia dell'ambiente e la difesa della salute come assi portanti della vita della comunità; la tutela delle "fasce deboli" della popolazione con la creazione e il potenziamento di una rete di servizi volti allo "star bene" nella propria comunità; politiche di bilancio equilibrate e indirizzate a sostenere la crescita dei servizi di prossimità e il volume degli investimenti pubblici necessari alla città, anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione europea. «Su questi temi riteniamo importante si apra un momento di confronto di merito tra tutti i partiti, movimenti, liste civiche e associazioni dell'area riformista e del centrosinistra - conclude il comitato direttivo - per poter esercitare, nei confronti di chi oggi ha la responsabilità di governo della città, il ruolo di opposizione critica ma costruttiva». (P.C.)

PROGETTO. L'assessore: «Già avviati i contatti con Grimaldi e Costa»

Navi da crociera al porto di Pozzallo Ucciardo: «Opportunità da sfruttare»

POZZALLO

●●● Navi da crociera ancorate al porto? Un percorso possibile per l'assessore Salvatore Ucciardo, già promotore dell'Accademia navale, che al progetto sta lavorando assiduamente. E a crederci, come confermato più volte in diverse occasioni, anche il primo cittadino Giuseppe Sulsenti. La strada non è facile, ma il percorso burocratico utile per arrivare all'obiettivo è stato già intrapreso. Alle bellezze paesaggistiche si abbinerebbero tour nell'area iblea, con tutte le bellezze del Val di Noto e del suo barocco, sino a Siracusa e le sue inestimabili bellezze archeologiche. Un percorso possibile perché Catania, porto da poco scelto da compagnie di crociera come la Costa, dista oltre cento chilometri dal porto di Pozzallo, lasciando scoperto il litorale della Sicilia orientale. «Abbiamo avviato rapporti con varie



Il nuovo catamarano della Virtu Ferries in esercizio dal 2010

compagnie come la Grimaldi e la Costa. Sembra interessata la Iberocruceros, la nuova joint venture creata da Costa Crociere con Orizonia Corporacion, leader dell'industria turistica spagnola - spiega Ucciardo - stiamo inviando la relazione tecnica che l'Ufficio tecnico comunale ha del porto per vedere se ci sono i presup-

posti di un'intesa». E, intanto, la Virtu Ferries ha annunciato che il nuovo catamarano, Jean de la Vallette (del tipo Austal Auto Express 107 con scafo interamente in alluminio) sarà operativo sulla rotta Malta-Sicilia nell'agosto 2010. Sostituirà quello attualmente in esercizio, il «Maria Dolores». (RG) ROSANNA GIUCCO

POZZALLO. Al convegno organizzato dall'Ascom le proposte di marketing per le imprese

Energia alternativa verso il rilancio

«La finanziaria assegna fondi in conto interesse ai Consorzi fidi per snellire le procedure di accesso al credito»

POZZALLO. "Marketing ed energia alternativa. Proposte per il rilancio delle imprese". Questo il tema del convegno organizzato dall'Ascom di Pozzallo, con la partecipazione di Confcommercio e Commerfidi, presso lo Spazio Cultura "Meno Assenza" di corso V. Veneto. Dopo gli interventi di Paolo Sotgiù, presidente della locale associazione commercianti, di Angelo Chessari, presidente provinciale Confcommercio, del sindaco della città Giuseppe Sulsenti, del deputato regionale Riccardo Minardo, le relazioni di Salvatore Guastella, presidente Commerfidi, Claudio Conti, presidente Legambiente Ragusa e Luigi Bottaro, responsabile Sviluppo Gdo. Moderatore il giornalista Giorgio Liuzzo. Fra i presenti il consigliere provinciale Pietro Barrera,

Concetta Vindigni, il presidente della Lega Navale Italiana, Pippo Gravagna. Di risorse naturali, tutela dell'ambiente, importanza del riconoscimento ottenuto dalla città di Pozzallo e dalla frazione marinara di Marina di Ragusa con la Bandiera Blu, di bellezza del paesaggio e di turismo, ha parlato Guastella nella parte introduttiva del suo discorso, incentrato soprattutto sul sistema creditizio. "La finanziaria 2009, art. 41, - ha sostenuto - assegna fondi in conto interesse ai Consorzi fidi per snellire le procedure di accesso al credito da parte delle aziende e questo, teoricamente, rappresenta una conquista; ma ove si pensi che 38 milioni di euro giacciono ad oggi nelle casse regionali per le solite lungaggini burocratiche che vanificano ogni iniziativa

legislativa, allora si comprende bene che di fatto le aziende sono penalizzate oggi come ieri, con l'aggravante della crisi mondiale. A questo punto abbiamo avanzato la proposta, che a qualcuno potrebbe sembrare solo provocatoria, di assumere noi direttamente la gestione della procedura. Le aziende non possono aspettare oltre. Ovvio che, in una situazione di impedimento concreto di accesso al credito, diventa perfino difficile praticare il pur vantaggioso discorso dell'energia alternativa che consentirebbe alle aziende di ridurre i costi". Sulle grandi opportunità offerte agli operatori economici del territorio dalle diverse fonti di energia, la puntuale e articolata relazione del presidente di Legambiente Claudio Conti. "E' semplicemente paradossale - ha detto - che la nostra zona, la più assoluta nel Mediterraneo, sia in fondo alla graduatoria dei Paesi che utilizzano il sole, il vento, il mare, per ridurre i costi per ottenere energia elettrica, calore e freddo. La Germania e l'Austria hanno avviato già da tempo una seria e programmata politica di settore, mentre il

nostro Paese è in grave e colpevole ritardo. La Sicilia più che mai, basti pensare che la Lombardia e il Trentino Alto Adige hanno già realizzato da anni importanti impianti fotovoltaici. Rispetto a queste realtà dobbiamo prendere atto che nel settore del risparmio energetico il nostro comportamento appare chiaramente schizofrenico. Fra i vantaggi in favore di chi utilizza energia solare, la Finanziaria 2009 prevede, fra l'altro, la detrazione di imposta in cinque annualità. Per quanto riguarda il Piano regionale energetico devo dire che, al momento, ci sono solo idee". Di marketing come opportunità per affrontare la crisi economica, ha infine parlato Luigi Bottaro di Sviluppo Gdo. Dopo aver precisato che è riduttivo immaginare il marketing solo come attività promozionale, ha spiegato i concetti base delle strategie di mercato, della filosofia di gestione, della corretta gestione dei processi di riduzione dei costi. Nell'illustrare le cause della crisi ha anche tracciato i percorsi per una seria politica di marketing.

MICHELE GIARDINA

TURISMO

Malta, potenziati i catamarani

La Virtu Ferries, operatrice del Malta-Sicily High Speed Catamaran Service, il servizio di catamarano ad alta velocità tra Malta e la Sicilia, ha firmato un contratto per una nuova costruzione con la Austal Ships Pty Ltd., dell'Australia Occidentale. Austal è la rinomata ditta costruttrice dell'attuale catamarano Malta-Sicilia della Virtu Ferries, il Maria Dolores consegnato e in funzione dal 2006. Il nuovo catamarano, un Austal Auto Express 107 con scafo inte-

ramente in alluminio, si chiamerà Jean de la Valette e sarà operativo sulla rotta Malta-Sicilia nell'agosto 2010, sostituendo l'attuale Maria Dolores. L'Austal 107 è stato scelto a seguito di un lungo e rigoroso processo di selezione. E' stata giudicata la nave migliore nel suo genere data la sua versatilità e la sua completa efficienza oltre ad essere perfettamente adatta alle esigenze della rotta.

M. B.

Chiaramonte Il jazzista Cafiso "docente" alla media

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

Un vero artista non si nega mai. E meno che mai il bravissimo Francesco Cafiso. Con la sua semplicità, ha incontrato i ragazzi della media "Serafino Amabile Guastella" per parlare di musica e d'impegno.

Il sassofonista non si è sottratto alle domande dei ragazzi, stimolandoli a tante riflessioni. Si è parlato di musica, di grandi del jazz, della sua notte a Washington, quando, grande tra i grandi, ha suonato per Barak Obama nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca. Ha parlato anche della sua semplice vita, degli amici, della famiglia, dell'impegno in parrocchia, del padre Angelo (presente in sala) che lo accompagna ovunque. Ha spronato i ragazzi all'impegno e alla dedizione per riuscire a realizzare le proprie aspirazioni.

Francesco Cafiso ha accettato di buon grado l'invito rivoltogli dalla presidentessa dell'associazione "La Ginestra", Luisa Fontanella. Alla fine dell'incontro, l'assessore al Turismo Antonella Occhipinti, ha strappato al musicista un impegno per una serata in jazz in occasione dell'Estate Chiaramontana. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Ragusa la più pulita Proteste ad Agrigento Siracusa in ritardo

Ieri il primo «contatto» con il mare

Nella frazione della città iblea sabbia già livellata. Piccoli vermi in acqua in contrada Maddalusa nell'Agrigentino

Con l'arrivo, un po' tardivo in verità, delle belle giornate, in Sicilia ci si prepara all'ormai prossima stagione balneare. Le spiagge intanto cominciano nei fine settimana ad affollarsi. Ecco la situazione in alcune località.

SIRACUSA. Per la pulizia dell'intero litorale siracusano si deve attendere almeno la fine del mese. In questo fine settimana le spiagge sono state prese d'assalto. Eppure molte sono ancora sporche, gli arenili ricoperti di rifiuti e di alghe putride accumulatesi durante l'inverno. Spetta alla Provincia soprattutto il primo intervento di ripulitura, che dovrebbe partire entro la fine di maggio. Al Comune capoluogo tocca invece la manutenzione quotidiana degli arenili ed è già tutto predisposto: la pulizia giornaliera sarà realizzata dal primo giugno al 30 settembre. Noto spende in gene-

re circa 120 mila euro annui per la pulizia accollandosi l'onere, ad Agnone ci pensa la Provincia, per Avola si sono incontrati da poco i tecnici comunali con quelli e provinciali per definire il da farsi.

RAGUSA. Prima vera domenica (dopo l'infinito inverno) da tutti al mare. E i buoni ragusani non se lo sono fatto dire due volte per lasciare le città e recarsi lungo la fascia costiera. La località più affollata è risultata Marina di Ragusa che ha presentato delle spiagge pulite e livellate, come da anni, a maggio, non si verificava. E la gente ha gradito: tante le persone che hanno preso il primo sole, tante quelle che, invogliate da un mare calmo e dal caldo sole, hanno fatto il primo bagno della stagione.

AGRIGENTO. Primo assaggio d'estate per gli amanti del mare che ieri si sono riversati sulle spiagge del litorale agrigentino. Spiagge piene di bagnanti e prima tintarella per molti. Ma non sono mancate le lamentele. Il mare è sporco, così come diverse spiagge. L'amministrazione comunale dovrebbe intervenire immediatamente, visto che mancano solo poche settimane dall'inizio della stagione dei bagni. Gli interventi per la realizzazione dei pennelli a mare come del resto assi-

curato dalla Girgenti acque dovrebbero iniziare molto presto. Nel mare di contrada Maddalusa ieri mattina diverse persone hanno segnalato l'impossibilità di entrare in acqua per la presenza di migliaia di vermicelli. I bagnanti agrigentini si chiedono com'è oggi lo stato di salute del mare.

PALERMO. A pochi giorni dall'apertura della stagione balneare le borgate marine di Palermo, Mondello e Sferracavallo, sembrano aver bisogno di tempo per rifarsi il look e trovarsi pronte all'appuntamento. Nonostante tutto ieri molti hanno deciso di affollare le spiagge dei due sobborghi per la prima tintarella, complici anche le temperature estive. A Mondello i soliti problemi di parcheggio. La spiaggia non è apparsa particolarmente pulita, ma i palermitani sono abituati a ben altro e non si sono fatti intimorire. Gli amanti della natura hanno optato per la vicina Sferracavallo con le sue scogliere. Qui i problemi sono più evidenti. Sul lungomare che conduce dalla piazza a Barcarello lo spettacolo è di quelli da dimenticare: cassonetti starcolmi, sterpaglie, marciapiedi e muretti distrutti.

VERSO LE EUROPEE. Ieri a Palermo le convention nelle quali sono stati presentati i candidati del centrodestra

Su Lombardo scintille tra Mpa e Udc Ronchi e Nania «lanciano» Strano

● Romano attacca: pentiti di averlo sostenuto. Replica Pistorio: vuole abbattere un'esperienza di buon governo

Il leader centrista Pierferdinando Casini rende omaggio all'ex ministro Calogero Mannino, lancia strali al premier, Silvio Berlusconi, e annuncia: in Sicilia possiamo essere il secondo partito

Filippo Pace
PALERMO

●●● Suona come ultimatum, lo sferzante attacco che lo stato maggiore dell'Udc lancia a Raffaele Lombardo: «Ci siamo amaramente pentiti di averlo prima candidato e poi sostenuto alla presidenza della Regione», tuona il segretario regionale Saverio Romano davanti a una platea stracolma e accanto al leader nazionale Pier Ferdinando Casini, sbarcato a Palermo per aprire la campagna elettorale per le Europee. E giù un boato di applausi, che raggiunge il diapason quando sul palco sale Totò Cuffaro: «Avremo un risultato migliore dell'Mpa dovunque in Sicilia, probabilmente tranne a Catania dove tuttavia ci difenderemo bene. Ma mi riterrò perdente se Romano dovesse prendere un voto in meno di Lombardo», dice l'ex governatore. Come già accaduto Lombardo non replica direttamente. Lo fa Giovanni Pistorio, capogruppo al Senato dell'Mpa: «È sgradevole che Romano evochi la categoria del pentitismo.

I pentiti in Sicilia sono stati utili per combattere la mafia, non vorremmo che lui si fosse arruolato, come pentito, tra coloro invece che vogliono abbattere un'esperienza politica che fa del buon governo e del riscatto dell'identità siciliana la sua ragione d'essere. Ed è per questo che quest'esperienza viene fortemente avversata come ogni giorno si rendono conto i siciliani». Evidentemente agli antipodi del giudizio dell'Udc: «Siamo insoddisfatti di Lombardo e della sua azione disgregante che ha condotto nei confronti, ad esempio, dei nostri assessori in giunta: dopo le Europee potremmo decidere di la-

sciare le poltrone siciliane così come abbiamo fatto a Roma», aggiunge Romano. Il prologo è di Casini, che in un tripudio di bandiere (con tanto di maxi schermo davanti al cinema che ha ospitato l'incontro) presenta la lista Udc del collegio Sicilia-Sardegna. Capolista Romano, poi Giuseppe Naro, Antonello Antinoro, Pippo Gianni, Mariagrazia Brandara, Luisa Lantieri, Gian Benedetto Melis e Concetta Vindigni. Erano quasi tutti presenti, così come in platea c'era Lillo Mannino, «nostro maestro e amico che ancora una volta ha dimostrato la sua totale estraneità agli addebiti che hanno cercato di infangarlo»,

dice Casini scatenando un boato di consenso del pubblico, dal quale fanno capolino tra gli altri il capogruppo all'Ars, Rudy Maira, e una folta rappresentanza del movimento giovanile guidata dal coordinatore regionale Gianfranco Gentile. Poi il leader dell'Udc traccia l'obiettivo elettorale: «Vogliamo crescere rispetto alle Politiche. E in Sicilia possiamo essere il secondo partito come numero di consensi elettorali».

Quanto a Lombardo, Casini non entra direttamente nel merito dello scontro alla Regione ma lancia ugualmente stoccate: «Per quanto censurabile, almeno la Le-

ga difende gli interessi del Nord. Vedo, invece, che all'Mpa del Mezzogiorno importa poco». Il numero uno dello Scudocrociato manda poi strali a Berlusconi: «Il quoziente familiare che era stato promesso in campagna elettorale lo aspettiamo ancora. Non capisco, poi, cosa significa dire no a una società multietnica. Gli extracomunitari sono una risorsa». E non risparmia il Pd: «L'unica vera alternativa a Berlusconi siamo noi dell'Udc».

Sempre a Palermo ieri è andata in scena la convention a sostegno della candidatura di Nino Strano (Pdl). «Vogliamo confermare la forza del Pdl e portarla in Europa per far crescere il partito Popolare europeo», ha detto il ministro per le Politiche Europee Andrea Ronchi, tra i presenti insieme al co-coordinatore del Pdl siciliano, Domenico Nania, ed alla classe dirigente del Pdl di provenienza An. Quanto all'immigrazione, Ronchi ha sottolineato come «la Sicilia è l'avamposto e va tutelata. Ci devono essere regole europee. Su questo tema, non si può lasciare la Sicilia sola e giocare allo scaricabarile». Da parte sua Strano ha evidenziato che «sinora «si è pensato a fare un'Europa delle banche e non un'Europa delle identità, dei valori e della spiritualità. La Sicilia deve diventare l'epicentro dell'area euro mediterranea». (FIPA)

VIAGGIO NEI CONTI. Gli incassi più consistenti da imposte e trasferimenti statali e dai «residui» del bilancio passato

Regione, 28 miliardi di entrate Da pozzi, musei e terreni solo «briciole»

Neppure il patrimonio immobiliare, un patrimonio immenso, rende quanto dovrebbe, a parte i 950 milioni arrivati da dismissioni e privatizzazioni.

Lelio Cusimano

●●● Addentrarsi nei meandri dei conti regionali non è obiettivamente un compito facile. Tuttavia, come è consuetudine del *Giornale di Sicilia*, anche quest'anno l'idea è quella di fornire ai lettori uno spaccato dei grandi flussi di entrata e di spesa del bilancio regionale. In sostanza l'intenzione è quella di andare al di là di fatti, a volte importanti a volte irrilevanti, che finiscono con il prendere il sopravvento mediatico e che sacrificano però la visione organica delle scelte attraverso le quali si concretizza l'azione del Parlamento e del Governo della Regione. In questa direzione è quindi opportuno muovere intanto dalle entrate regionali, rinviando ad altra occasione la descrizione delle uscite. Ciò per altro appare necessario per dare tempo al Parlamento siciliano di fare le proprie scelte dopo la parziale impugnativa del bilancio da parte del Commissario dello Stato.

Nel 2009 il volume complessivo delle entrate della Regione sarà di circa 28 miliardi di euro. Per i nostalgici, si tratta di oltre 54 mila miliardi di vecchie lire. A testimonianza di un'economia fondata sugli stipendi e sulle pensioni, i siciliani pagheranno nel 2009 imposte sul reddito personale per circa 4,8 miliardi di euro, cui vanno aggiunti circa 320 milioni di euro per addizionali irpef, motivate in prevalenza dal deficit sanitario. L'apporto delle imprese, e cioè il gettito delle imposte sul reddito societario, sarà invece di appena 700 milioni di euro. Ovviamente questo dato non



Il tempio di Selinunte, una delle aree archeologiche più visitate nell'Isola. FOTO ARCHIVIO

tiene conto della tanto dibattuta Irap. Le imprese, i liberi professionisti e gli enti pubblici e privati della Sicilia verseranno infatti 1,8 miliardi di euro a titolo

LE «ROYALTIES»
PER LE ESTRAZIONI
FRUTTANO MENO
DEI RICAVI DI ALTRI

di Irap, comprensivi, anche in questo caso, delle maggiorazioni per compensare il deficit della sanità. A tal proposito va precisato che la Sicilia incasserà, per trasferimenti statali finalizzati al funzionamento del sistema sanitario, circa 2,2 miliardi di euro.

Il gettito dell'Iva, che come è noto è di competenza regionale, sarà quest'anno di circa 2 miliardi di euro. Con qualche approssimazione, dunque, siamo così arrivati a quantificare un primo blocco di entrate per circa 11,5 miliardi di euro. Per arrivare ai 28 miliardi delle entrate complessive, mancherebbero dunque poco più di 16 miliardi di euro. Ebbene circa i due terzi della somma mancante arrivano dai cosiddetti «residui»; si tratta di somme impegnate nei bilanci degli anni precedenti e che non risultano ancora spese. I residui ammontano infatti a 9,5 miliardi di euro. Per chiudere i conti mancherebbero all'appello circa sette miliardi di euro. Ci possiamo limitare alle principali voci. Circa 2,8 miliardi arriveranno dall'Europa e dallo Stato in «conto

capitale». Si tratta in definitiva di risorse vincolate agli investimenti produttivi e che comprendono tra gli altri i fondi europei del POR 2007-2013, i fami-

SOLO 50 MILIONI
ARRIVANO DALLA
RETE DI BENI
E SITI ARCHEOLOGICI

gerati fondi FAS ed altre assegnazioni statali sempre per interventi infrastrutturali. Sarebbe praticamente impossibile elencare tutte le altre singole entrate. Tuttavia è utile «spigolare» tra un capitolo e l'altro, per coglierne qualche utile indicazione.

Il gettito atteso per il 2009 dalla concessione di permessi di ricerca ed estrazione di minerali dal sottosuolo siciliano è di appena sei milioni di euro. Questa somma comprende anche le cosiddette royalty sui pozzi di petrolio e di metano attivi in Sicilia. Davvero ben poca cosa rispetto ai ricavi che ne fanno altri. Circa 320 milioni di euro arrivano, poi, dalle tasse automobilistiche e 500 milioni dalle imposte di registro e di bollo. L'intero parco dei musei e dei siti archeologici ed architettonici rende alle casse regionali poco più di 50 milioni di euro. Da un mutuo bancario arriveranno 240 milioni di euro, mentre è prevista l'entrata di 950 milioni dalla «privatizzazione e dalla dismissione degli immobili» di proprietà della Regione. Si tratta di un patrimonio immenso, forte di 521 fabbricati e di 1.644 fondi agricoli con una superficie di oltre 2,2 miliardi di metri quadrati. Eppure, a parte le entrate dalla dismissione e dalla privatizzazione, il bilancio 2009 si pone l'obiettivo di incassare appena 207 mila euro dalla vendita dei prodotti dei boschi ed appena 78 mila euro dall'affitto di fabbricati rurali e pascoli.

Per fare il difficile mestiere di «immobiliarista» la Regione, che ovviamente non ha al suo interno tutte le professionalità necessarie, ha costituito alcuni anni fa una società mista il cui controllo, con il 75% del capitale, è in capo alla stessa Regione. Oggi questa società potrebbe dare un contributo rilevante con le previste (e mai attuate) politiche di «valorizzazione», recuperando e mettendo a reddito l'immenso patrimonio immobiliare regionale. Una chicca infine; la Regione incassa ogni anno 900 mila euro per diritti di rilascio di documenti in fotocopia. La passione per la carta è davvero dura a morire.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Pa oggi esce dai propri uffici

Dalla Linea amica agli sportelli in azienda, le iniziative cambiano con i target

Eleonora Della Ratta

I rapporti tra i cittadini e la Pubblica amministrazione passano da canali di informazione sempre più vari, dagli sportelli ai numeri verdi, per rispondere in maniera efficiente ai bisogni della

GLI SVILUPPI

Allo studio nuovi progetti per allargare il servizio ai cittadini più anziani e meno abituati all'utilizzo di Internet

la popolazione.

Spesso la sinergia tra amministrazione statale e locale, oppure tra i diversi uffici, non è ancora abbastanza radicata e per avere una risposta esauriente il cittadino è costretto a consultare più fonti, e mettere insieme informazioni diverse. La riforma della

comunicazione nella Pa cerca di risolvere queste difficoltà, offrendo un servizio che permetta di risolvere i diversi casi attraverso una rete multicanale di centri di contatto e relazioni con il pubblico dei diversi enti. Al centro della trasformazione ci sono una serie di progetti, che saranno il cuore di una grande piazza intitolata alla Pa amica, la novità espositiva del Forum Pa 09.

Da poco più di tre mesi è attiva Linea Amica, un network gestito da Formez che si sta estendendo a tutto il territorio italiano, grazie agli accordi stipulati con i numerosi enti, quali Anci, Upi, Inps o agenzia delle Entrate. Sono 353 le strutture di contatto pubbliche che collaborano a Linea Amica, per quasi la metà enti locali, seguiti da aziende sanitarie e Regioni.

Nei primi mesi di attività, secondo i dati del ministero per la Pubblica amministrazione, il

40% delle chiamate è stato legato a richieste di informazioni.

Il 60% degli utenti è costituito da uomini, soprattutto del Centro Sud. Le richieste provenienti dalle regioni del meridione e dalle isole, infatti, costituiscono il 37% del totale, mentre il resto proviene dal Centro e dal Nord. Le Regioni che più hanno utilizzato il servizio sono Lazio (21%), Lombardia (12%), Puglia e Sicilia.

A trovare maggiore difficoltà nell'uso di Linea Amica sono soprattutto gli anziani e i cittadini meno abituati ad accedere a internet: per superare il digital divide il Ministero ha allo studio servizi specializzati dedicati alle categorie svantaggiate, basati anche su protocolli d'intesa firmati con le maggiori federazioni dei disabili.

La Pa esce dagli uffici ed entra in azienda: Inps, canone Rai, bollo Acì e il modulo F24

potranno essere pagati direttamente dal posto di lavoro per i dipendenti delle imprese che sottoscriveranno il protocollo «Reti amiche on the job». Il progetto, che è ancora nella fase di start-up, permetterà ai dipendenti di usufruire dei servizi della Pubblica amministrazione direttamente dal posto di lavoro, attraverso i collegamenti alla rete internet messi a disposizione dalle aziende stesse.

Per chi invece vuole aprire un'attività è previsto il potenziamento del portale «Impresa in un giorno» (www.impreainungiorno.it), il servizio che permette di snellire le pratiche per l'apertura e la gestione delle attività.

Coordinato da Unioncamere in collaborazione con il Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione) lo sportello, previsto dalla legge 133/08, non è ancora atti-

In comunicazione

Le chiamate medie alle 353 strutture di contatto di Linea amica. In %

230mila contatti al giorno, di cui:



Fonte: Funzione pubblica

vo in alcuni Comuni e il nuovo progetto mira alla creazione di un punto unitario per la presentazione delle istanze relative all'intero ciclo di vita dell'impresa gestito dai Comuni stessi o dalle Camere di commercio.

I contatti più frequenti con gli uffici avvengono attraverso i numeri verdi che permettono un accesso diretto e gratuito con gli uffici. Il Ministero ne ha censiti 1.148; oltre il 43% relativi al settore salute (474 linee), soprattutto per i Cup, i centri di prevenzione e servizi come Sert o consultori familiari.

Sono soprattutto le Regioni del Nord Italia (46%) a mettere a disposizione i numeri verdi, anche per settori quali la mobilità e la sicurezza. A livello nazionale, invece, 28 linee fanno capo ai Ministeri, 35 alla scuola (soprattutto le università) e 20 alle Camere di commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli enti mettono in gara 1.300 buone pratiche

«Non solo fannulloni»: le iniziative all'avanguardia

Eleonora Della Ratta

■ Storie di buona amministrazione, enti pubblici che hanno lavorato per migliorare i propri servizi, accrescere la trasparenza e facilitare la comunicazione con gli utenti: il ministero per la Pubblica amministrazione sta portando avanti una serie di iniziative per far conoscere ai cittadini quello che di buono ed efficiente c'è negli uffici pubblici, e quali sono i migliori provvedimenti adottati da alcuni enti che possono essere di esempio

PREMIAMO I RISULTATI

Al concorso varato lo scorso anno presentati 475 piani che sono in corso di realizzazione

di efficienza anche per gli altri.

«Non solo fannulloni», «Premiamo i risultati» e «Mettiamoci la faccia» sono i tre progetti che mirano a incentivare le buone pratiche. «Con l'iniziativa "Non solo fannulloni" il Ministero ha voluto promuovere ed evidenziare i migliori progetti - spiega Laura Massoli, dirigente della Funzione pubblica -, per dimostrare che nelle nostre amministrazioni esistono concrete capacità di innovazione e miglioramento».

In tutto si contano oltre 1.300 buone pratiche messe in campo dagli enti pubblici: 845 casi sono stati selezionati tra le iniziati-

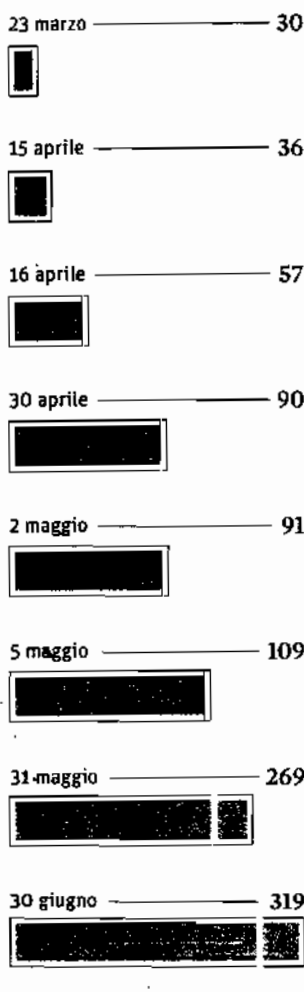
ve già premiate o comunque note, mentre ci sono altre 472 amministrazioni che hanno segnalato le proprie proposte rispondendo all'invito del ministro Renato Brunetta. Con «Non solo fannulloni» è stato possibile far conoscere le buone pratiche applicate ai più diversi settori, dagli enti locali alla sanità, evidenziando le soluzioni prese per migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese.

Promuove la *customer satisfaction*, invece, il progetto «Mettiamoci la faccia» che permette ai cittadini di esprimere il proprio grado di soddisfazione per i servizi offerti dagli enti pubblici per i quali è un cliente a tutti gli effetti. Attraverso interfacce emozionali, le *emoticons*, chi si reca in un qualsiasi ufficio degli oltre 300 enti che hanno aderito all'iniziativa, può dare il proprio giudizio sull'efficienza dell'ufficio pubblico attraverso un sorriso, una faccia imbronciata o inespressiva che si possono trovare su appositi schermi. Se non si è soddisfatti, verrà chiesto anche il motivo: i tempi di attesa, la professionalità degli addetti o la necessità di tornare più volte nello stesso ufficio per terminare una pratica.

Il giudizio del cittadino non serve alle amministrazioni - che possono decidere se aderire o meno all'iniziativa - per valutare il personale, ma per migliorare il servizio, intervenendo sulle criticità evidenziate dall'insoddisfazione del cittadi-

L'impennata

Il numero di sportelli dotati di emoticons



no. «Mettiamoci la faccia» permette di raccogliere in tempo reale il giudizio degli utenti e, allo stesso tempo, garantisce una descrizione sintetica della percezione che hanno i cittadini dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Un vero e proprio concorso è invece «Premiamo i risultati», che mette a confronto le diverse amministrazioni. Lanciato lo scorso settembre dal ministro Brunetta, il concorso premia l'impegno a migliorare le performance e a valorizzare gli esempi di buona amministrazione: i piani presentati sono stati 475 e sono in corso di realizzazione. Diversi gli ambiti interessati: i servizi al cittadino (163 proposte), la gestione e la valorizzazione delle risorse umane (112 casi), il miglioramento dei processi organizzativi (112 piani), l'ottimizzazione delle risorse e la riduzione dei costi (88 progetti). Buona parte dei piani ammessi alla fase di realizzazione comporta una diminuzione delle spese: i tagli vengono affrontati con una maggiore oculatezza, dal consumo di meno carta (utilizzando di più i processi informatizzati o l'e-mail), alla riduzione dei costi dell'energia elettrica. L'e-governement e le nuove tecnologie sono le soluzioni più pratiche, ma spesso il taglio delle spese passa anche da un accorpamento degli uffici o dal ricorso a sistemi di *fund raising* e sponsorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La valutazione alla prova

In arrivo regole innovative ma il passaggio alla pratica è delicato

Renato Ruffini

Gestire il cambiamento sarà la parola d'ordine in molti enti nei prossimi mesi per la «riforma Brunetta». In particolare occorrerà gestire l'evoluzione dei

GIUDIZI TRASPARENTI

L'attuazione della delega punta sulla definizione di obiettivi precisi e sulla pubblicazione delle performance ottenute

sistemi di valutazione attuali, magari tecnicamente ben sviluppati ma gestiti in modo blando e autoreferenziale, verso forme di valutazione più trasparenti e fortemente meritocratiche.

Il passaggio non è di poco conto, anche per i costi organizzativi e psicologici che gli strumenti di valutazione hanno, soprattutto in ambienti come quello pubblico dove la programmazione e la misurazione dei risultati non sono cultura diffusa.

Lo stato attuale della valutazione è ancora ambiguo. Nei ministeri, in genere la valutazione delle performance e del personale sono finora oggetto di molto studio e di poca applicazione. I processi reali di programmazione e valutazione dei soggetti seguono canali informali assai diversi.

Nei (grandi) enti locali il quadro cambia. In una recente analisi svolta dal coordinamento delle Città metropolitane si nota che questi enti hanno da tempo sviluppato un sistema di valutazio-

ne sia dei dirigenti sia del personale. In particolare per i dirigenti tutti gli enti (tranne Bologna e Milano) hanno un nucleo di valutazione con più componenti esterni, che effettua la valutazione della dirigenza e in due casi anche il controllo strategico. La valutazione si basa sul raggiungimento degli obiettivi, sviluppati con sistemi collegati al bilancio e al Peg. L'indennità è significativa in quanto si aggira in media intorno al 20%, con punte del 40% rispetto all'indennità di posizione. Anche per il personale del comparto la valutazione delle prestazioni è sviluppata. In generale si misura il contributo individuale al raggiungimento dei risultati del servizio. Tuttavia in 6 casi su 14 tra i criteri di valutazioni vi è anche la presenza in servizio o l'anzianità.

I giudizi sono comunicate al solo dipendente (non sono quindi resi pubblici), e spesso sono previste modalità di ricorso da cui si evince che i colloqui di valutazione (componente fondamentale della valutazione) vengono svolti solo in caso di "problemi". La valutazione negli enti locali è una pratica diffusa, insomma, ma ha costi organizzativi e emotivi elevati e quindi viene talora svuotata per evitare potenziali conflitti.

In questo quadro si inserisce la legge delega e il Dlgs sullo sviluppo del merito. Gli strumenti saranno, tra gli altri: la definizione di obiettivi puntuali, il piano e la pubblicazione delle performance, l'istituzionalizzazione dei nuclei di valutazione indipendenti, forme di distribuzione forzata che impongono percentuali fisse nel-

la distribuzione dei premi tra il personale (per esempio il valore massimo al 25% del personale, medio al 50% e minimo al 25%), valutazione del benessere organizzativo e dei capi. La legge appare scritta con un linguaggio corretto e nuovo, ma molto manualistico, forse un po' teorico. Occorrerà fare i conti con l'esperienza.

La domanda è: chi costruirà il ponte tra teoria e pratica, senza perdere ciò che di buono già si è fatto negli enti? In questo quadro assume un ruolo fondamentale l'agenzia per la valutazione, che dovrà essere di servizio agli enti e non dovrà cadere nella tentazione di limitarsi ad alzare il dito accusatorio. La rivoluzione in corso si farà sul campo, con gli enti, o non si farà.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il web «apre» anche i processi della riforma

Sandro Mameli

■ La «riforma Brunetta» definisce un nuovo quadro di relazioni fra Pa, dipendenti pubbliche e cittadini. Per il metodo, essa si configura non solo come un processo di cambiamento, ma anche di coinvolgimento: una riforma aperta.

Il segnale forte è stato la consultazione pubblica telematica, indetta dal ministro Brunetta, sull'attuazione della legge delega per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, la legge 15 del 2009. Non si tratta solo di un valido esercizio di trasparenza, ma anche di un metodo di raccolta di idee e di esperienze. Diamo uno sguardo ai retroscena.

Contrariamente a quanto avviene in altri paesi e soprattutto in ambito Ue, in Italia non esiste una cultura della consultazione nelle nostre amministrazioni, sebbene emergano alcune isolate buone pratiche. Tre sono state le principali sfide che è stato necessario affrontare nell'organizzare la consultazione per la riforma della Pa. La prima riguarda il «chi?». Si tratta di individuare il target in funzione dell'obiettivo che era duplice: coinvolgere operatori ed esperti e dare un segnale di trasparenza allargando la consultazione al pubblico.

La seconda sfida è rappresentata dalla tempistica. Dedicare 12 settimane alla consultazione (come suggeriscono le guidelines internazionali) non era una soluzione percorribile, visto che il governo ha solo 9 mesi per adottare i decreti attuativi. La terza sfida, infine, riguarda la «legittimità» della consultazione telematica. La consultazione non poteva essere una sorta di referendum sulla legge 15/2009, ma doveva concentrarsi sulla sua applicazione.

Il risultato è stato una consultazione divisa in tre parti a seconda degli interlocutori:

un questionario online per gli operatori (circa 2900), una consultazione via e-mail per gli esperti (70) ed un forum pubblico sul sito www.innovazionepa.it. Gli operatori hanno dato il proprio livello di consenso su alcune opzioni di attuazione, gli esperti hanno aggiunto commenti e alternative, il pubblico ha dibattuto sul Forum.

Utilizzando le banche dati della Funzione pubblica è stato possibile individuare gli attori principali della riforma, che sono stati contattati direttamente. Questo ha consentito di ridurre a 4 settimane il pe-

DOPO LA LEGGE 15

La consultazione pubblica online ha riguardato operatori, esperti e pubblico nell'elaborazione dei decreti attuativi

riodo di consultazione garantendo, comunque, una partecipazione più che soddisfacente (20% per gli operatori e 64% per gli esperti).

I risultati sono stati utilizzati da ciascuno dei gruppi di lavoro responsabili per la stesura delle diverse parti del decreto, e poi discussi in sede plenaria in due seminari. Le relazioni di sintesi della Consultazione saranno pubblicate sul sito www.innovazionepa.it, ma si può dire già oggi che il risultato principale (cioè il contributo dei rispondenti) fa ormai parte del decreto.

Le buone prassi di gestione del cambiamento ci insegnano che un approccio partecipativo genera non solo valore di per sé, ma crea anche un senso di appartenenza e responsabilizzazione (*ownership*). Di questo le future consultazioni dovranno far tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assenze, stipendi, precari e consulenze: l'ufficio è in vetrina

Eleonora Della Ratta

■ Gli importi degli stipendi dei grandi dirigenti pubblici saranno i prossimi dati a essere resi noti, per la prima volta, dal ministro Renato Brunetta: lo farà durante il Forum Pa, quando le cifre che entrano nelle tasche dei grandi manager saranno coinvolte nell'operazione Trasparenza del Ministero.

Ma sono già tanti i dati che si possono trovare online, e che nel loro insieme disegnano una radiografia degli enti pubblici e dei loro dipendenti negli ultimi anni.

Stipendi e assenze sono consultabili con pochi clic sul sito internet www.innovazionepa.it, dove non manca la lista degli «assenti», cioè quegli enti che non hanno fornito i dati per gli anni scorsi, quando non era ancora obbligatorio passare al setaccio i propri registri.

E il primo ad aprire i propri uffici alla trasparenza è stato proprio il Ministero che, in accordo con il garante della Privacy, ha pubblicato curriculum, riferimenti e retribuzione dei propri dirigenti, numero di dipendenti e giorni medi di assenza totalizzati in ogni ufficio. È tutto nero su bianco.

Lavoratori atipici, retribuzioni, assenze, adesioni allo sciopero, distacchi sindacali, consulenze esterne: l'operazione trasparenza affronta diverse tematiche, permettendo ai cittadini di conoscere i numeri della Pa e permettendo di fare anche un'analisi di ciò che avviene nel settore pubblico. Basta partire dai dati sul lavoro flessibile, una condizione che riguarda molti lavoratori del settore privato ma che non risparmia neppure il pubblico: nel 2007 erano a tempo determinato, interinale o con contratto di formazione 155mila dipendenti pubblici, il 5% del totale, in gran parte concentrato nelle amministrazioni locali.

Netta differenza tra privato e pubblico per ciò che riguarda l'andamento delle retribuzioni: secondo i dati del ministero, infatti, fino al 2009 erano i lavoratori del settore privato ad avere stipendi più alti e incrementi maggiori. Negli ultimi dieci anni la situazione si è ribaltata. Nel 2008 i contratti collettivi hanno determinato un aumento medio delle retribuzioni tabellari del 3,2% (al netto degli arretrati), contro il 2,8% dei privati. E un punto percentuale è di media la

differenza di accelerazione degli aumenti tra le aziende private e quelle pubbliche, con forti discrepanze in base a settori e qualifiche. In testa alle categorie che hanno avuto maggiori aumenti, tra il 2001 e il 2007, ci sono dirigenti regionali, corpi militari e dipendenti degli enti di previdenza.

Sotto i riflettori anche i soldi spesi dagli enti pubblici per incarichi affidati ai propri dipendenti o a consulenti esterni negli ultimi due anni: per ciascuno è specificata tipologia e durata dell'incarico, importo da corrispondere e erogato. Nei primi sei mesi del 2008 sono state 8.064 le amministrazioni che hanno comunicato gli incarichi esterni affidati, il 33% in più rispetto all'anno precedente, per 176.301 consulenze che hanno portato a una spesa complessiva di oltre 580 milioni di euro. Quasi la metà delle amministrazioni, però, risulta non aver fatto ri-

EFFETTO BOOMERANG

Chi non ha comunicato le spese sostenute per gli incarichi esterni non può effettuare nuovi affidamenti

corso a consulenze esterne o, molto più probabilmente, non ha ancora comunicato i dati all'anagrafe: si stima che si tratti che in totale siano state 500mila le consulenze totali, per una spesa di due miliardi e mezzo di euro. Nessuno comunque sfugge all'operazione Trasparenza: gli enti che non hanno comunicato le proprie spese non potranno conferire nuovi incarichi (Dlgs 165/2001) e saranno esaminati dalla Corte dei conti.

Più facile per i cittadini conoscere anche la struttura di consorzi e società partecipate, grazie alla banca dati pubblicata sul sito www.consoc.it (si veda anche Il Sole 24 Ore del 6 aprile scorso): si possono consultare le informazioni riguardanti la misura della partecipazione, la durata dell'impegno, gli oneri gravanti sul bilancio dell'amministrazione, il numero di rappresentanti dell'ente pubblico nella società e i loro compensi. Informazioni che riguardano una bella fetta di amministrazioni: sono 6.752, tra consorzi e società, ad impegnare 23.410 rappresentanti di organi di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Binomio privacy-lavoro: norme con troppi buchi

Principi molto generici e risvolti ancora poco noti

PAGINA A CURA DI
Aldo Monea

■ Prassi aziendali e decisioni del Garante rivelano che, tuttora, tanti titolari di trattamento e datori di lavoro non sono del tutto consapevoli dell'importanza giuridica e dei risvolti organizzativi e operativi, in ambito lavorativo, della normativa sui dati personali.

Durante la selezione, nel corso del rapporto di lavoro e, persino, dopo l'uscita, intorno al lavoratore si sviluppano vari trattamenti di suoi dati.

Esempi sono quelli relativi

DIPENDENTI

Conseguenze operative nel corso di tutto il rapporto, dal curriculum ai giudizi valutativi e persino dopo l'«uscita»

al curriculum, alle informazioni personali di natura amministrativa ed economica, ai giudizi valutativi, alle opinioni, ai dati sanitari per fini di sicurezza sul lavoro, agli accertamenti disciplinari ed alle immagini.

Il decreto legislativo 196/2003 dedica al "binomio" rapporto di lavoro-privacy solo poche e scarse norme. Ciò non significa carenza assoluta di regole giuridiche in materia, ma, piuttosto, notevoli difficoltà interpretative, dovendosi applicare generici principi e regole generali, presenti

in quel testo, in un ambito molto specifico, qual è il trattamento dei dati lavorativi.

Una prima "base giuridica" per regolare i trattamenti in questo contesto è rintracciabile, pertanto, nei principi del Dlgs 196. Significativi esempi di essi sono quelli relativi alla:

- liceità (articolo 11, comma 1, lettera a) secondo cui i dati personali del lavoratore devono essere trattati in modo lecito;
- finalità (articolo 11, comma 1 lettera b), in conseguenza della quale le informazioni possono essere raccolte e registrate solo per scopi determinati, espliciti e legittimi ed utilizzate in operazioni di trattamento compatibili con tal scopi;
- proporzionalità (articolo 11, comma 1, lettera d), in base al quale i dati personali non devono essere eccedenti rispetto alle finalità per i quali sono raccolti o successivamente trattati;
- necessità dei dati (articolo 3) secondo il quale l'utilizzazione, con sistemi informativi e programmi informatici, di dati personali è da ridurre al minimo e va esclusa quando le finalità da perseguire con il trattamento possano essere soddisfatte mediante dati anonimi;
- pertinenza (articolo 11, comma 1, lettera d), secondo cui le informazioni da trattare devono essere pertinenti rispetto alle finalità da perseguire.

Il trattamento dei dati lavorativi in azienda è, inoltre, regolato da una serie di norme-

cardine del Codice, quali, ad esempio, quelle su:

- l'informativa da comunicare al lavoratore (articolo 13);
- i diritti del lavoratore-interessato, tra i quali quello di accesso, sui propri dati personali (articolo 7, commi 1-4);
- la "posizione" organizzativa di incaricati e di responsabili di trattamento (articoli 29 e 30);
- le modalità di trattamento e i requisiti dei dati (esattezza, aggiornamento, completezza) (articolo 11, comma 1);
- l'autorizzazione del Garante (per dati sensibili e giudiziari) (articoli 26-27)
- le misure di sicurezza (articoli 31, 33 e Allegato B);
- la conservazione limitata nel tempo dei dati (articolo 11, comma 1, lettera e).

In attesa di un Codice deontologico, ulteriori regole in materia si sono aggiunte, negli anni, ad opera del Garante attraverso Provvedimenti generali, Autorizzazioni generali e, indirettamente, mediante decisioni di casi (di cui alcuni recenti esempi sono segnalati in altri articoli di questa pagina).

Nel complesso, nonostante il notevole contributo dato dall'Autorità citata, restano ancora numerosi gli elementi di ambiguità giuridica in materia, mentre quella stessa opera ermeneutica, se ha portato profili di certezza del diritto, ha, in parte, creato ulteriore "farraginosità" applicativa.

Le linee guida

1. Linee guida in materia di trattamento di dati personali di lavoratori per finalità di gestione del rapporto di lavoro e di dipendenti e datori di lavoro privati (23 novembre 2006)
2. Lavoro: le linee guida del Garante per posta elettronica e internet (10 marzo 2007)
3. Linee guida in materia di trattamento di dati personali di lavoratori per finalità di gestione del rapporto di lavoro in ambito pubblico (14 giugno 2007)
4. Autorizzazione generale 1/2008 al trattamento dei dati sensibili nei rapporti di lavoro (19 giugno 2008)
5. Autorizzazione generale 7/2007 al trattamento dei dati a carattere giudiziario da parte di privati, di enti pubblici economici e di soggetti pubblici (19 giugno 2008)
6. Semplificazione delle misure di sicurezza contenute nel disciplinare tecnico di cui all'Allegato B) al Codice in materia di protezione dei dati personali (27 novembre 2008)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emoticons. Check up

Se l'utente dà il voto alla faccia

Letizia Pica

■ Customer satisfaction in tempo reale. È questo il titolo del primo paragrafo delle *slide* di presentazione dell'iniziativa «Mettiamoci la faccia» portata avanti dal ministro Brunetta per rinnovare la Pa.

L'iniziativa sollecita gli enti a utilizzare questo strumento non per valutare il personale ma per migliorare i propri servizi, intervenendo con tempestività sulle aree critiche evidenziate dal giudizio negativo espresso dai cittadini-clienti. A costo di "metterci la faccia" e rimetterci il cliente perché a questi, finalmente, è promessa una via d'uscita dal labirinto dei percorsi burocratici. Due saranno le parole d'ordine e una la domanda: «Exit o Voice? that is the question». Il cittadino-cliente potrà scegliere canali alternativi per ricevere un servizio, semplicemente rivolgendosi a un'altra porta di accesso della Pa.

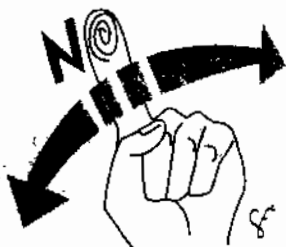
Un primo focus sull'iniziativa che arriva nella redazione di Forum Pa anche con i contributi di inchiesta giornalistica inviati dai partecipanti al concorso Inchiesta Pa - propone scenari diversi: da un lato contestazioni sindacali in cui alla faccina verde, segno di soddisfazione, a quella gialla, senza infamia e senza lode, e a quella rossa e triste, hanno aggiunto la faccia di Brunetta restituendo al mittente la palla con un messaggio chiaro: la valutazione dovrebbe partire dai vertici e poi misurare il proprio output. Dall'altro curiosità e apprezzamento almeno per il tentativo e le buone intenzioni. A Forum Pa 09 il ministro tratterà un primo bilancio dell'iniziativa dando conto dei risultati e dei colori dei voti espressi.

Dati biometrici

È vietato rilevare gli orari con le impronte digitali

Le impronte digitali non possono avere la funzione di "cartellino". Il trattamento dei dati personali dei lavoratori richiede, infatti, in applicazione del principio generale di proporzionalità (articolo 11, comma 1, lettera d), che le informazioni trattate non eccedano rispetto alle lecite finalità da perseguire. In altre parole, il datore di lavoro non può trattare dati personali del lavoratore ove il trattamento non risulti adeguatamente "giustificato" da legittime finalità.

In questo senso il Garante (dati biometrici vietati per la rilevazione dell'orario di lavoro: documento web n. 1571502, newsletter del 2 marzo 2009) ha vietato a un'azienda di uti-



PROPORZIONALITÀ

In questo caso l'utilizzo non risulta adeguatamente giustificato da finalità legittime

lizzare le impronte digitali per il calcolo di presenze e, in specifico, di orari di entrata e di uscita dei lavoratori.

La vicenda esaminata dall'Autorità riguarda una società che ha installato un sistema di rilevazione di dati biometrici di dipendenti. Più in particolare il datore di lavoro in questione ha collocato, in quattro sedi di lavoro, apparecchiature elettroniche per la raccolta di impronte digitali allo scopo di rilevare l'orario di lavoro dei singoli lavoratori.

Uno tra essi, componente della rappresentanza sindacale aziendale, ha segnalato il fatto al Garante, il quale, a seguito dell'analisi giuridica e tecnica del caso, ha rilevato

che la condotta datoriale presentava, rispetto alle vigenti regole giuridiche in materia di rapporto di lavoro e privacy, vari profili di illiceità.

Un primo profilo critico emerso concerne proprio il rapporto tra specifico trattamento e finalità dello stesso: la sostanza della censura mossa all'azienda è che un'ordinaria finalità di calcolo di presenze e orari di lavoro a fini di erogazione della retribuzione ordinaria e straordinaria non può rappresentare quella speciale esigenza tale da giustificare l'utilizzo di dati personali così "particolari".

Altra grave lacuna rilevata nella condotta datoriale attiene al mancato rispetto dell'articolo 4 della legge 300/70, disposizione che prevede che l'adozione di un sistema elettronico di controllo "a distanza" dei lavoratori richiede, preliminarmente, l'osservanza della specifica procedura ivi prevista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretari. Stretta della Corte dei conti sulla previdenza

Indennità da direttore in quota B

Tiziano Grandelli
Mirco Zambertan

■ L'indennità di direttore generale riconosciuta al segretario rientra nella quota B della pensione, con conseguente riduzione dell'ammontare dell'assegno. A stabilirlo sono le Sezioni Riunite, in sede giurisdizionale, della Corte dei Conti, con la sentenza n. 2/2009/QM.

La Corte interviene così su un argomento finora oggetto di for-

te dibattito. Un primo filone, la cui posizione era sostenuta dall'Inpdap (sin dalla nota informativa 20/2002) e da una serie di sentenze (per tutte Corte dei Conti - Toscana - sentenza n. 709/2006), proponeva l'inserimento in quota B dell'indennità in quanto essa non ha carattere di fissità e continuità. Infatti l'indennità di direttore generale attribuita al segretario è determinata in base alla capacità di spesa dell'en-

te, e le funzioni sono attribuite a termine e revocabili dalla Giunta in qualsiasi momento. Queste posizioni evidenziano poi che l'indennità non può essere considerata come la retribuzione di posizione, in quanto corrispettivo di funzioni e responsabilità ulteriori rispetto a quelle proprie del segretario.

Una seconda corrente, che ha visto come apripista la Corte dei Conti della Sicilia con la senten-

za 224/A/2004, andava in senso contrario, sulla base del presupposto che l'indennità si aggiunge, come specifico elemento di una funzione propria della qualifica, ancorché eventuale, all'indennità di posizione, della quale condivide la natura.

L'intervento delle Sezioni unite risolve il problema, escludendo che l'indennità sia un emolumento fisso perché l'articolo 44 del contratto nazionale del 16 maggio 2001 demanda all'ente locale la più ampia discrezionalità nella determinazione del compenso. Diversa è la retribuzione di posizione, che dipende dalla rilevanza delle funzioni attribuite e delle re-

sponsabilità connesse.

L'indennità, poi, non ha carattere di continuità, in quanto questo va valutato ex ante e non sulla base della situazione di fatto. A differenza di un dirigente, che può essere a tempo determinato ma revocato solo in determinate ipotesi, il direttore generale può essere revocato in qualsiasi momento, ai sensi dell'articolo 108 del Dlgs 267/2000. Si può aggiungere che la retribuzione del segretario contrattualmente non presenta, fra le sue componenti, l'indennità di direttore generale e che essa non spetta se il segretario è in disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Gli anni di piombo La discussione sull'appello di Cossiga a Napolitano

Amnistia per i terroristi Cautela dai due poli

Di Pietro: no a una pietra tombale. Stop di Mantovano

ROMA — Il gesto. Ma non più del gesto. All'indomani della stretta di mano tra le vedove dell'anarchico Pinelli e del commissario Calabresi c'è apprezzamento per il capo dello Stato che le ha volute a simbolo di una nuova stagione di ricomposizione. Ma grande cautela accompagna la proposta del presidente emerito Francesco Cossiga di andare oltre: sollecitando la grazia a Sofri, l'amnistia per i terroristi e una riappacificazione tra i familiari di Moro e i suoi carnefici.

Netto il «no» del Pdl Mauri-

zio Gasparri: «Stimo Cossiga ma non ci può essere e non ci sarà nessuna amnistia per i terroristi». Per l'Idv Antonio Di Pietro «superare il terrorismo non vuol dire metterci una pietra sopra. Ma ricordare che ci sono stati i terroristi nel nostro

Le reazioni

Gasparri (Pdl): non ci sarà nessun atto di clemenza
Latorre (Pd): non alimentare nuovi scontri

Paese. Ed evitare che quella stagione possa tornare». Per l'ex pm c'è un pericolo: «Le regole sociali che il governo sta mettendo in campo, ricreano la lotta di classe. La disparità di trattamento, crea le premesse di una spaccatura sociale e crea le basi per una rivolta anche di tipo illegale».

«L'immagine delle due donne che si stringono la mano è superiore a qualsiasi parola. E di questo siamo grati a Napolitano» fa notare il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. «Ma le posizioni dei ter-

roristi sono definite. Chi ha collaborato ha avuto sconti. Chi doveva avere benefici li ha. Non credo che si evochi un'amnistia per salvare forse giusto Cesare Battisti». Piuttosto, riflette: occorre «porre una linea di confine tra critiche anche forti e ciò che può degenerare in qualcosa di cui non ci siamo ancora liberati. Se si indicano bersagli con teorizzazioni sulla lotta di classe forse quel confine si supera».

Loda il «coraggio di Napolitano che chiude un percorso già iniziato con Ciampi» l'udc Ro-

berto Rao. Ma, avverte, «qualsiasi passo avanti, come la grazia a Sofri o l'amnistia, stride. Perché non c'è stato lo stesso chiarimento». E il pd Nicola Latorre aggiunge: «Non vorrei il pa-

radosso che da questa iniziativa di grande efficacia simbolica si aprano invece discussioni che alimentano uno scontro». Intanto i familiari delle vittime,

come Giovanni Berardi, lamentano: «Da anni chiediamo la riconciliazione con i terroristi. Ma devono dire tutto ciò che non hanno mai detto».

Virginia Piccolillo